

Ciao! Forse mi conosci già, se hai letto le altre mie storie; se non è così mi presento.

Mi chiamo Emanuele, ma solo per chi ha tempo. Chi ha fretta, per fare prima, mi chiama Lele. Ho più o meno la tua stessa età, i capelli arancioni, gli occhi chiari e un'amica del cuore, Micol... capelli marroni, codini e occhietti.



Oggi ti voglio raccontare che cosa ci è successo tempo fa, quando abbiamo deciso di andare a fare una passeggiata nel Bosco delle Macchie Tinte. Ne hai mai sentito parlare? No? Non fa niente, non lo conoscevamo nemmeno noi...



...ma qualcuno mi aveva raccontato che tutti gli animali che abitano lì si danno un gran da fare per realizzare cose che poi vendono alla gente del posto.

Ognuno ha una bancarella dove può mettere quello che vuole; cose da mangiare, oggetti per arredare la tana, vestiti per animali di tutte le taglie, attrezzi da lavoro, insomma tutto quello che usiamo anche noi esseri umani. Una specie di supermercato, per l'esattezza un Mercabosco.



Ero molto curioso di vedere questo posto, perciò un pomeriggio ho proposto a Micol di andarci insieme il giorno dopo; dovevamo solo organizzarci bene per essere pronti ad affrontare qualunque imprevisto.



E siccome io sono un ragazzino saggio e previdente, per sicurezza ho preparato, oltre al necessario, alcune cosine in più che avrebbero potuto esserci utili, perché non si sa mai: giacche a vento, guanti, stivali di gomma, caschi con la luce sulla testa come quelli degli speleologi, torce elettriche (nel caso non avessero funzionato le luci sulla testa), lenti di ingrandimento, spray antizanzare, zaini, borracce con acqua e merendine, qualche cerotto e, naturalmente, una piantina del posto, che avevo comprato parecchio tempo prima in un negozio di roba vecchia.



Ero sicuro che sarebbe stato tutto facile e che in poche ore saremmo andati e tornati. Dovevamo solo seguire le indicazioni della piantina!



La mattina dopo, verso le otto, siamo partiti all'avventura, felici come una Pasqua, che in questa storia ci sta proprio bene! Seguendo la piantina, ci siamo incamminati lungo la Strada degli Alberi Storti, abbiamo fatto 10 passi e girato a destra, dove c'era un cartello con scritto:

ATTENZIONE, CORRERE VELOCI! FORSE QUI CADONO SASSI!

*Forse? Ma come forse??? Uhm...*

- Dai Micol, vola!!! - ho urlato.

